

## IL PIATTO DI LENTICCHIE

*di Mauro Chiesi*

Presidente della S.S.I.

La qualità della documentazione tecnica e scientifica che la speleologia ha costituito, da oltre un secolo in Italia, è ancora indebitamente trascurata e poco utilizzata ai fini di una corretta gestione del territorio, delle risorse naturali e del patrimonio storico e artistico.

Questa rivista, fortemente voluta dalla Commissione Nazionale Cavità Artificiali della Società Speleologica Italiana, ne è dimostrazione.

La SSI sta sostenendo uno sforzo organizzativo, materiale ed economico, davvero straordinario al fine di rendere accessibile e consultabile il lavoro di tanti ricercatori, volontari, sparsi in ogni angolo del Paese.

Con mezzi assolutamente inadeguati gestiamo il Centro di Documentazione del Mondo Sotterraneo, tra i più importanti al mondo; sempre con mezzi inadeguati curiamo il Catasto Nazionale delle Grotte e il Catasto delle Cavità Artificiali.

La progressiva "federalizzazione" della legislazione italiana, ancora oggi priva di una legge-quadro in materia di speleologia, paradossalmente rischia di vanificare lo sforzo di coordinamento e di sintesi proprio del livello organizzativo nazionale dividendo in più voci, spesso contraddittorie, la proposta degli speleologi. Un rischio, non troppo lontano, è quello di vedere crescere o nascere Catasti Regionali indipendenti e incapaci di interagire al di fuori delle proprie specificità o addirittura vederne cloni artatamente costituiti al fine di accaparrarsi fondi per la curatela dei catasti. Vorrei che fosse chiaro, ancora una volta è bene ripresentarlo, che il Catasto è patrimonio della speleologia Italiana tutta, della SSI come del CAI come di chiunque contribuisce alla sua dinamicità; è unico, indivisibile, non monetizzabile.

Che i Catasti regionali siano in qualche modo - sufficiente o insufficiente che sia - sostenuti da contributi regionali è certamente un bene: la SSI ha sempre favorito, e favorisce, il processo di regionalizzazione mediante un rapporto referente con le Federazioni Speleologiche Regionali.

Ma è lecito chiedere, in questa fase storica, che non si dimentichi che è il livello nazionale a dover rappresentare l'istanza della speleologia nei confronti degli Enti di Governo del territorio. Come possiamo essere soddisfatti di un corollario legislativo regionale che va definito quantomeno "variegato"? Come pensiamo di proteggere i paesaggi sotterranei quando pochissime leggi regionali ne affrontano analiticamente la definizione, tanto che nella maggioranza dei casi la definizione stessa è omessa?

Occorre quindi che tutta la speleologia italiana compia un salto di qualità nel modo di interagire con la società d'oggi: solo divulgando il nostro patrimonio di documentazione, se confrontato seriamente ai tavoli nazionali e internazionali, potremo invocare il posto che alla speleologia compete per la tutela e la valorizzazione del patrimonio sotterraneo nazionale.

Occorre concentrare tutti i nostri sforzi per raggiungere le scuole e la comunicazione di massa - la società, appunto - e lo possiamo fare se ne riconosciamo l'importanza collettiva.

Diversamente, qualcuno di noi, potrà sempre continuare ad accontentarsi e sfamarsi - da solo - con un piatto di lenticchie.